



MA(S)CHI, UN TWEET VI SOMMERGERÀ

«Supera i pregiudizi, valorizza le diversità». Che ce ne sia davvero bisogno lo dimostra la campagna di Pubblicità Progresso Punto su di te, contro la violenza e le discriminazioni sulle donne (i manifesti, con fumetto «aperto», sono stati subito imbrattati con insulti sessisti, poi coperti con lo slogan). Motivo in più per aderire anche a un'altra operazione contro le discriminazioni di genere, lanciata al Salone del Libro di Torino: **#DonneNeiLibri**. La proposta (in collaborazione col torneo letterario loScrittore, lbs.it e Msn Italia) è di trovarsi il 23 maggio dalle 21 a twittare le **#DonneNeiLibri** più amate (autrici o protagoniste): noi ci saremo.



{ CONTROCORRENTE }

DONNE, è meglio OBBEDIRE

Già un caso editoriale in Spagna, esce il nuovo libro/provocazione di Costanza Miriano, teorica della sottomissione all'uomo come ricetta per la felicità. L'abbiamo «provocata» un po' anche noi

di CAMILLA STRADA

IL SEGRETO DELLA FELICITÀ? STA NELL'OBEDIENZA. Lo sostiene una 44enne giornalista italiana, fervente cattolica, con un marito e 4 figli, che sulla sottomissione – come «desiderio onesto di servire lo sposo» – ha già scritto due libri: *Sposati e sii sottomessa*, *Sposala e muori per lei*, 80 mila copie, tradotti dalla Spagna (dove sono stati contestati e diventati un caso) alla Polonia, e presto anche in America. Nel suo terzo lavoro, appena uscito per Sonzogno (pagg. 176, € 15) ma che in pochi giorni l'ha portata in vetta alla classifica di Amazon, Costanza Miriano rincara la dose: obbedire è meglio, dice fin dal titolo.

In che senso?

«Che sta meglio chi si mette un po' da parte, non assecondando sempre le emozioni. Ci viene istintivo rispondere male? Controlliamoci. Prendo una cotta per un altro? Capita, ma non si deve per forza cedere. Per secoli l'obbedienza è stata una virtù». **Sì, ma in mezzo ci sono state rivoluzioni e femminismo: tutto inutile?**

«Alcune battaglie sono sacrosante, penso al diritto di voto e di studio. Ma se la rivoluzione significa che divento una specie di uomo, allora non ci sto. Vedo un sacco di 40-50enni single senza figli super emancipate. E molto infelici».

Si può essere felici anche senza un uomo. I vantaggi dell'essere donna non sono, come scrive sul suo blog, che ci si può dedicare allo smalto ed evitare

di cambiare le gomme all'auto: no?

«Io scherzo sugli stereotipi: mi capita spesso di cambiare una gomma, io e mio marito siamo intercambiabili. Ma è innegabile che l'uomo e la donna abbiano caratteristiche genetiche diverse: lui è portato a far funzionare le cose, noi alla relazione».

Ok, siamo diversi. Ma l'obbedienza è un'altra cosa...

«Noi donne abbiamo la tendenza a controllare. Se, anziché imporci, cominciasimo a fidarci dei nostri compagni e a chiedere la loro opinione, non si sentirebbero braccati: diventeremmo alleati».

Mi dica le tre regole d'oro per andare d'accordo col partner.

«Valorizzare il positivo: prima di criticarlo per le scarpe in giro,

ringraziamolo che è andato a prendere i bambini. Due: rimandare le lamentele al momento giusto, davanti a un tè, quando potrà spiegarsi. E ricordiamoci che parliamo lingue diverse: le donne a parole si esprimono, gli uomini comunicano. Se tu gli dici: "C"è traffico, non venire a prendermi", sperando che lui insista, lui capisce: "Non passare" e non passa. Non possiamo restarci male».

Con i figli, invece?

«Primo: noi siamo i grandi e la casa non è una democrazia, esistono regole ferree, sulla tv per esempio. Poi abbracciare ogni figlio almeno dieci volte al giorno, e divertirsi, ridere. Noi leggiamo *Zerocalcare*».

Nel suo libro parla anche di lavoro...

«Qui ubbidire non premia e predico la disubbidienza, nel rispetto delle regole base:

le donne dovrebbero ribellarsi. Ma non per entrare nei cda o le quote rosa. Perché, per esempio, non ci lasciate in maternità per i primi tre anni di vita, quando il bimbo ha bisogno di noi? Ve li restituirò a 60 anni, al posto della pensione». **VF**

